GENNAIO 2026 • GENNAIO 2026 • GENNA

Parola del mese

Foto: Marcos Rodrigues

ESSERE UNO AFFINCHÉ IL MONDO CREDA

La Preghiera Sacerdotale di **Gesù**
è il fondamento dell'unità
e un modello di comunione (Gv 17,1-26)

Alleanza di Misericordia

OLA DEL MESE • PDM • PAROLA

ESSERE UNO AFFINCHÉ IL MONDO CREDA

La Preghiera Sacerdotale di Gesù è il fondamento dell'unità e un modello di comunione (Gv 17,11b)

In questo nuovo anno 2026, tempo di grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, la Divina Provvidenza ci invita ad approfondire uno dei desideri più profondi del cuore di Gesù: **l'unità e la comunione**. Il nostro tema centrale per quest'anno sarà: **Siamo uno affinché il mondo creda**, pregando con Gesù e come Lui: *"Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi" (Gv 17,11b)*.

Questa frase, tratta dalla sublime Preghiera Sacerdotale di Gesù, sarà il faro che guiderà le nostre meditazioni e sarà la forza della nostra vita missionaria nei prossimi mesi.

Ricordando il cammino spirituale intrapreso dalla nostra Famiglia di Alleanza di Misericordia negli ultimi tre anni, ci rendiamo conto che lo Spirito Santo ci ha preparato per questa profonda immersione nell'unità e nella comunione. Nel 2023, abbiamo vissuto un anno di approfondimento della comprensione cristologica, invitati a vivere "**Innestati a Cristo**", il che significava rimanere in Lui, dipendere dalla sua vita, comprendere la necessità di una profonda e intima unione vitale con il Salvatore, fonte di ogni vita, testimoniata nell'amore per il prossimo. Nel 2024, un anno dedicato allo "Spirito Santo", in cui siamo tornati alla nostra parola fondante in Luca 4,18-19, abbiamo proclamato che siamo "**Unti e Consacrati**"

e abbiamo rivisitato la nostra identità di Movimento di Alleanza di Misericordia e la nostra missione che scaturisce da questa unzione dello Spirito di Dio che è disceso su Cristo e continua a spingere coloro che sono stati chiamati da Lui. E, nel 2025, l'invito era a un sincero "**ritorno alla casa del Padre**", un cammino di riconciliazione e riscoperta dell'amore misericordioso che ci accoglie e ci invita a celebrare la vita in famiglia. Tutti questi passi – la nostra unione con Cristo, la nostra identità consacrata e il nostro ritorno alla fonte della Misericordia – sono pilastri essenziali che sostengono e alimentano l'esperienza di unità per cui Gesù ha pregato. Senza essere innestati, unti e riconciliati con il Padre, l'unità sarebbe una mera utopia umana, e non la realtà divino-umana che siamo chiamati a essere (EAM, art. 2, §3).

La Preghiera Sacerdotale di Gesù è il fondamento dell'unità e un modello di comunione (Gv 17,11b)

Possiamo approfondire il capitolo 17 del Vangelo di Giovanni, un testo di incomparabile bellezza e profondità teologica, noto come la "Preghiera sacerdotale di Gesù". Non è una preghiera qualsiasi; è la preghiera del Sommo Sacerdote che si offre al Padre per coloro che gli sono stati affidati (cfr Eb 2,7; 4,14-16). Siamo davanti a una vera e propria immersione nell'anima di Gesù in un momento cruciale della sua vita terrena.

Dopo l'Ultima Cena, l'istituzione dell'Eucaristia e la pronuncia dei discorsi di addio (Gv 13-16), Gesù alza gli occhi al cielo. Sa che la sua Passione è imminente, che la sua ora è giunta. Questa preghiera è, quindi, il suo testamento spirituale, la sua ultima e più profonda supplica prima di consegnarsi alla Croce.
Il contesto è di estrema solennità. Gesù non prega solo per i suoi discepoli più intimi, ma per tutti coloro che, nel corso dei secoli, crederanno in lui (cfr. Gv 17,20). Egli rivela il suo desiderio più intimo per la sua comunità e per l'umanità: **l'unità e la comunione perfetta**. Questa preghiera non è una semplice registrazione di parole, ma l'auto-rivelazione del cuore di Cristo, che riversa tutta la sua vita davanti al Padre, manifestando lo scopo della sua incarnazione, della sua missione e del suo sacrificio. È la preghiera di un pastore che si prende cura del suo gregge, di un Figlio che si dona completamente e di un Maestro che lascia ai suoi seguaci l'eredità più preziosa: l'amore e l'unità (CAM, 79).

La Preghiera Sacerdotale di Gesù è il fondamento dell'unità e un modello di comunione (Gv 17,11b)

La grande novità e il fondamento più solido dell'unità che Gesù desidera per i suoi si trova nell'unità trinitaria. Gesù non chiede un'unità qualsiasi, ma

un'unità come la nostra: l'unità con il Padre nello Spirito (Gv 17,11.21.22). Qui sta il nucleo teologico della questione: l'intima e perfetta relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo **diventa il modello supremo di comunione per la Chiesa e per tutta l'umanità**.

La Trinità non è una semplice somma di tre persone, ma un mistero di unità nella diversità, di comunione perfetta dove ogni Persona divina vive **nell'Altro e per l'Altro**, in un dinamismo di amore totale che il testo delle nostre Costituzioni chiama *perichóresis*, la mutua inabitazione e interpenetrazione delle Persone divine (CAM, 82). Il Padre è nel Figlio e il Figlio è nel Padre (Gv 14,10; 17,21). Lo Spirito Santo è il vincolo d'amore che li unisce. Come ci ricorda Sant'Agostino, "*Dove c'è Dio, c'è pace; dove c'è pace, c'è unità*" *(ubi Deus, ibi pax; ubi pax, ibi unitas)*, e questa carità è l'essenza stessa della vita trinitaria (SANT'AGOSTINO, *Epistolam Joannis ad Parthos Tractatus*, VII, 4,4). Questa comunione perfetta è ciò che Gesù offre come modello.

Pertanto, quando Gesù chiede ai suoi discepoli di essere uno come noi, li invita a partecipare alla vita divina stessa, a vivere una comunione che è riflesso e condivisione della comunione trinitaria. La nostra unità non è meramente sociale, ma teologica, spirituale e ontologica. Nasce dalla nostra partecipazione alla vita di Dio, che è "**Amore**

e Unità". Questa verità ci sfida ad andare oltre le semplici collaborazioni superficiali e a ricercare una profonda *koinonia*, una comunione di cuori e menti, che è eco della vita stessa di Dio.

La Preghiera Sacerdotale di Gesù è il fondamento dell'unità e un modello di comunione (Gv 17,11b)

Si noti che la chiamata a "essere una cosa sola" affinché il mondo creda è una dichiarazione di "**unità e comunione**" come condizione indispensabile per testimoniare la Misericordia nel nostro Movimento. La Preghiera Sacerdotale di Gesù stabilisce un legame indissolubile tra l'unità dei discepoli e la credibilità dell'annuncio del Vangelo. Per ben tre volte, Gesù sottolinea che l'unità ha una finalità missionaria: **"...perché il mondo creda che tu mi hai mandato**" **(Gv 17,21.23)**. Qui l'unità non è fine a sé stessa, ma condizione indispensabile per un'efficace testimonianza evangelizzatrice.
In un mondo frammentato, lacerato da divisioni, odio e polarizzazione, l'unità dei cristiani diventa un segno profetico e una testimonianza eloquente della verità del Vangelo. Quando i discepoli di Cristo vivono in comunione, il mondo è portato a riconoscere che Gesù non è solo un leader religioso o un saggio, ma il Messia inviato dal Padre. **L'unità tra i cristiani non è solo un pio ideale; è la prova più convincente che l'amore di Dio è reale e capace di trasformare i cuori e le società**.

La disunità, al contrario, rende il Vangelo meno credibile, oscurando la luce di Cristo e ostacolando l'accoglienza del suo messaggio. La frammentazione dei cristiani genera scandalo e impedisce al mondo di vedere l'amore di Dio manifestato nella comunità dei credenti. La nostra sfida, quindi, è quella di presentare al mondo **una comunità che, nonostante le sue diversità, manifesti un'unità così profonda che può provenire solo da Dio**. Un'unità che trabocca di accoglienza, perdono e servizio (CT, 15).

Quando colleghiamo la preghiera di Gesù con l'identità e la missione della nostra Famiglia di Alleanza di Misericordia, percepiamo la profonda armonia tra il desiderio di Cristo e il nostro carisma. Il verbo "mostrare misericordia", spesso usato da Papa Francesco, traduce lo scopo e l'azione del nostro Movimento; è la risposta concreta e il cammino pratico per sperimentare l'unità che Gesù desidera (EAM, art. 2, §2). Mostrare misericordia significa **costruire ponti e abbattere muri**, perché **la misericordia non divide; unisce**. Praticando la misericordia, superiamo pregiudizi, giudizi e divisioni, accogliendo l'altro nella sua fragilità e dignità. Questo atteggiamento è fondamentale per l'unità, perché ci porta ad amare come Cristo ha amato, con un **amore che si inchina davanti al dolore e ai bisogni del prossimo**.

La Preghiera Sacerdotale di Gesù è il fondamento dell'unità e un modello di comunione (Gv 17,11b)

L'Esercizio della Misericordia consiste nel ripristinare dignità e comunione. Nella sua essenza, la misericordia cerca di riparare ciò che è stato ferito, di guarire ciò che è stato spezzato. Questo è vitale per l'unità, poiché le divisioni spesso nascono da ferite non curate, da rancori non perdonati. **La misericordia apre la strada alla riconciliazione e alla rigenerazione di legami fraterni**. Ricordiamo che "**innestati in Cristo**", l'unione con Lui è la fonte della Misericordia, che ci permette di mostrare misericordia. Siamo innestati nell'amore divino affinché questo amore possa fluire attraverso di noi e unire tutti. "**Unti e Consacrati**", la nostra consacrazione ci rende strumenti di misericordia. Lo Spirito Santo, che ci ha unti, è lo stesso Spirito che ci spinge a vivere l'amore che unisce e guarisce. È Lui che riversa l'amore di Dio nei nostri cuori, rendendoci capaci di mostrare misericordia e quindi costruire unità. "**Ritorno alla casa del Padre**", l'esperienza del ritorno alla casa del Padre, dell'accoglienza incondizionata e del perdono ristoratore, è l'essenza stessa della misericordia ricevuta. Questa esperienza ci spinge a estendere la stessa misericordia agli altri, formando una grande famiglia unita dall'amore del Padre (CAM, 22).

Quindi, il carisma della misericordia non è solo una caratteristica del nostro Movimento, ma

l'espressione viva della Preghiera Sacerdotale di Gesù nel nostro tempo, il mezzo attraverso il quale cerchiamo di "**essere uno perché il mondo creda**". Vivendo la misericordia, diventiamo **testimoni tangibili dell'unità divina nel cuore del mondo**. Questa Preghiera Sacerdotale (cfr Gv 17,1-26) è un invito perenne a inserirci nel flusso della gloria divina, della verità che santifica e dell'amore che unisce. Accogliendo la misericordia, rispondiamo all'anelito di Gesù, testimoniando che l'unità è insieme dono e missione, e che rivela al mondo il Padre che lo ha mandato e che ci ha amati come Lui stesso.

OBIETTIVI CONCRETI:
PERSONALI: LA COLTIVAZIONE PERSONALE DELL'UNITÀ E DELLA MISERICORDIA.

- Essere protagonisti nella costruzione dell'unità, a partire dal vostro cuore e dai vostri atteggiamenti quotidiani.

- **Condurre un esame di coscienza incentrato sull'unità e la misericordia**, includendo domande specifiche: in che modo le mie parole e azioni hanno contribuito all'unità o alla disunità oggi (o questa settimana)? In quali situazioni sono stato in grado (o ho fallito) di mostrare misericordia ai miei fratelli e sorelle?

- **Praticate l'ascolto attivo**. Ascoltate veramente gli altri, sia all'interno che all'esterno del Movimento, cercando di comprendere le loro prospettive e i loro sentimenti prima di reagire. Adottate un atteggiamento che rifletta la natura accogliente del Cristo misericordioso.

- Vivere la pratica consapevole del perdono e della riconciliazione. Cercare di essere pronti a chiedere perdono quando sbagliate e a offrire perdono a coloro che vi hanno offeso. Sviluppare la capacità di liberarvi dal risentimento e coltivare un cuore riconciliato, sapendo che l'unità nasce dal superamento delle divisioni personali.

- Sviluppare una "Mentalità di Misericordia". Praticare la capacità di vedere il mondo, i fratelli e le situazioni con gli "occhi del Cristo misericordioso", cercando il bene, la gentilezza e la compassione in ogni circostanza, e non il giudizio o la condanna (EAM, art. 4, §3).

COMUNITÀ: COSTRUIRE L'UNITÀ PER LA MISSIONE.

- Vivere il dialogo fraterno e la condivisione trasparente: momenti di condivisione della "Parola e del cuore", dove i membri possono esprimere le loro gioie, sfide, dubbi e suggerimenti, garantendo un ambiente di accoglienza, rispetto e riservatezza.

- Dare priorità a una cultura del perdono e della riconciliazione comunitaria: momenti comunitari di preghiera per l'unità e la riconciliazione. Incoraggiare la mediazione dei conflitti fraterni, assicurando che le tensioni siano risolte con amore e verità.

- Vivere la promozione fraterna e l'integrazione dei diversi doni. Realizzare una mappatura dei doni e dei talenti dei membri, unendo persone con carismi e capacità diverse, promuovendo la complementarietà e la corresponsabilità nei progetti e nella vita del Movimento.

- Dare priorità alla testimonianza visibile di unità con altri movimenti e gruppi pastorali, riconoscendo che questa unità è la prima e più potente proclamazione della fede. Cercare progetti comuni di evangelizzazione e di servizio, dimostrando l'unità della Chiesa nella sua diversità di carismi e ampliando la portata della "misericordia" per trasformare.

SIAMO UNO AFFINCHÉ IL MONDO CREDA!